

Castagnetti guiderà la Fondazione Campo Fossoli

L'INCARICO DELL'EX DEPUTATO REGGIANO: «VALORIZZERÒ LA MEMORIA VIVENTE»

di MARIAGIUSEPPINA BO

PIERLUIGI Castagnetti, ex deputato, è il nuovo presidente della Fondazione ex Campo di smistamento Fossoli a Carpi di Modena.

«Questo incarico non è né politico, né amministrativo - spiega Castagnetti -. La proposta di guidare la Fondazione ex Campo Fossoli me l'ha fatta il sindaco, Alberto Bellelli, deriva dal mio legame con Carpi che dura da oltre 20 anni, da prima del 2001, quando sono stato eletto parlamentare del collegio e avevo già iniziato a collaborare con gli amministratori di Carpi per seguire problemi amministrativi dell'Ospedale».

Carpi è la sua città d'adozione?

«Il ruolo di deputato di collegio mi ha legato ancor più a quella città. A Carpi mi trovo bene, la considero la mia seconda città. Lì si respira un momento magico, non solo per il successo di Gregorio Paltrinieri e la promozione in serie A della squadra di calcio, ma per la vivacità amministrativa, che si è incrementata dopo il terremoto».

Così si spiega questo incarico?

«Sì. Il sindaco mi ha proposto di dirigere la Fondazione, una proposta che è un onore per il significato simbolico e l'evocazione storica che contempla. La Fondazione gestisce un patrimonio storico



«ONORE»
Pierluigi Castagnetti, ex deputato, è il nuovo presidente della Fondazione ex Campo di smistamento Fossoli

straordinario: l'ex campo di concentramento, il Museo del Deportato, un'esperienza pressoché unica in Europa, il sacrario di Cibeo, dove vennero fucilati 67 giovani intellettuali italiani e l'ex sinagoga».

Qual è l'importanza di questa Fondazione?

«In quel campo di sosta e transito per i lager tedeschi, sono transitati 5.000 ebrei, fra cui Primo Levi

e altri come Teresio Olivelli e il beato Odoardo Focherini, che sono un po' il simbolo della resistenza cattolica al Nazismo. Terminata la guerra, vi si insediò un'esperienza di comunità ispirata al Vangelo: *Nomadelfia*, fondata da don Zeno Saltini poi vennero ospitati molti profughi dalmati per diversi anni».

Tante esperienze, tanto dolore, ma anche un inno alla libertà e alla democrazia...

«Il campo racchiude l'esperienza della Resistenza, della vita comunitaria e della profuganza, che hanno un significato particolare anche per il tempo che viviamo. Il campo è visitato dai 30 ai 40 mila studenti l'anno e da numerosi studiosi e ricercatori».

Quale il suo indirizzo di azione?

«Valorizzerò ulteriormente queste strutture per renderle memoria vivente e 'generativa' di sentimenti di portata transtemporale, la Presidenza del Consiglio ci aiuterà a creare aule didattiche».

Qual è il collegamento con l'Istituto Cervi?

«Con l'Istituto Cervi, Marzabotto, Montesole, creeremo una rete della memoria regionale, la Regione promuoverà una legge *ad hoc*. Quest'anno il tema del festival della Filosofia, è l'eredità, che anticiperemo il 5 settembre, giornata della cultura ebraica, con una conferenza del professor Piero Stefani, che si terrà all'interno di una baracca del Campo».

